



Lettera-appello del pentito Calderone: «Perdonatemi, ero un mafioso...»

«Lasciate questi pazzi criminali». Così il pentito Antonio Calderone (nella foto) scrive in una lettera appello agli «uomini di Cosa Nostra». La lettera è stata consegnata a funzionari della Criminalpol italiana, perché venisse diffusa prima di lasciare l'Italia per far ritorno negli Stati Uniti dove il pentito vive protetto. «Denticiateli e poi rifatevi una vita» scrive Calderone «voglio salutare gli italiani onesti che sono la maggioranza e chiedere a loro perdono di essere stato un mafioso».

Le indagini non hanno ancora chiarito i dubbi sugli spostamenti della portaerei Usa. Un ufficiale ammette: «Nel luglio del 1991 ho scritto sul registro i dati del 1980»

Consegnati ai giudici dai periti di parte civile i quesiti sulle attività militari statunitensi da inoltrare alle autorità americane. La commissione Difesa si occuperà del caso

Ustica, depistaggi sulla Saratoga

I parenti delle vittime: «Ma i radar hanno sicuramente visto»

Si infittisce il mistero della Saratoga, la portaerei Usa che potrebbe aver visto cosa accadde a Ustica. Un ufficiale di Marina ha ammesso di aver annotato solo nel 1991 i dati sulla presenza della nave nel porto di Napoli nel 1980. Tuttavia ha fornito elementi di spiegazione che sembrano aver convinto i giudici. L'associazione vittime «Non ci interessa cosa ha fatto la Saratoga, ma cosa ha visto. E ha visto molto».

risultasse che la Saratoga era entrata nel porto di Napoli il 23 giugno 1980 e poi fosse nuovamente rientrata il successivo 18 luglio ma senza che mai fosse annotata una data di uscita. Pochi giorni dopo quelle notizie qualcuno scrisse sui brogliacci che la nave aveva lasciato il porto dopo il 27 giugno, cioè a tragedia avvenuta. Quella persona era l'ufficiale Raffaello Vezzi che ha sostenuto di aver fatto quella annotazione dopo aver esaminato documenti ufficiali dell'epoca della strage, pochi giorni dopo il recupero della scatola nera del Dc9, avvenuto il 14 luglio 1991. Le argomentazioni dell'ufficiale a quanto pare hanno convinto i magistrati. Ma molti aspetti naturalmente restano da chiarire. Soprattutto perché la data di uscita della Saratoga non fu annotata da dieci anni fa.

preoccupata. Preoccupata ad esempio che sulla Saratoga si imbastisca una grossa campagna di equivoci per confondere ancora di più l'opinione pubblica. «Non vorremmo» era il commento di ieri - che qualcuno cerchi di dimostrare che poiché la portaerei era a Napoli allora è completamente fuori la vicenda. No. Il problema è un altro. Il problema è sapere cosa ha visto non cosa ha fatto. Se avesse avuto un ruolo in qualche modo operativo nella vicenda sarebbe un fatto gravissimo. Ma non lo è. Quello che i suoi radar hanno visto. Che i nastri della Saratoga potrebbero rivelarsi determinanti per scoprire cosa accadde quella sera. In un primo momento i responsabili della nave sostennero che i radar erano spenti, poi che i radar erano spenti, poi che i radar erano spenti, poi che i radar erano spenti.

hanno detto i periti - si svolge una riunione sulla portaerei a cui partecipano il contrammiraglio Sanderson altri ufficiali e un italiano il primo turno di guardia del 27 giugno 1980 era sotto la responsabilità dell'ufficiale Norris che non firmò contro le procedure. Il 23 luglio alla vigilia della partenza da Napoli Norris si comandò C'è un nesso tra i due fatti? Il 17 luglio arrivano sulla Saratoga l'ambasciatore americano a Mosca accompagnato da un

addeito militare e da un civile, Montgomery. È l'ex capo della stazione Cia di Roma? Domande cui i magistrati cercheranno di dare una risposta affidando in una maggiore disponibilità dell'amministrazione Clinton, che si insedierà a gennaio. Della tragedia di Ustica intanto si occuperà anche la commissione Difesa della Camera. Anche il presidente della commissione il democristiano Savoia ha espresso i dubbi sulla «cecità» della Saratoga.

GIANNI CIPRIANI

ROMA. Dove era la portaerei Saratoga la sera del 27 giugno 1980 quando nel cielo di Ustica venne abbattuto il Dc9 dell'Itavia? Nel porto di Napoli hanno sempre risposto le autorità militari statunitensi. Oppure il sospetto in mare aperto. Ma non in una zona «operativa» della battaglia aerea che sicuramente ci fu quel giorno. Sospetti alimentati dai dubbi sulla autenticità dei registri con la segnalazione degli spostamenti delle unità militari dal porto partenopeo. Ieri il «giornale» è stato parzialmente ridimensionato in via ufficiosa,

dagli ambienti giudiziari è trapelato che gli accertamenti hanno portato ad escludere una manomissione dei registri. E tuttavia gli elementi di incertezza non sono stati dissipati. Anche perché, come sostiene l'associazione dei familiari delle vittime, non è tanto importante sapere cosa ha fatto in quei giorni la Saratoga, ma cosa hanno visto i suoi radar. E i radar hanno visto molte cose. L'interessamento degli inquirenti sulla portaerei era nato dopo un'inchiesta giornalistica del 1991 nella quale fu evidenziato come dai registri

di un ufficiale di Marina ha ammesso di aver annotato solo nel 1991 i dati sulla presenza della nave nel porto di Napoli nel 1980. Tuttavia ha fornito elementi di spiegazione che sembrano aver convinto i giudici. L'associazione vittime «Non ci interessa cosa ha fatto la Saratoga, ma cosa ha visto. E ha visto molto».

preoccupata. Preoccupata ad esempio che sulla Saratoga si imbastisca una grossa campagna di equivoci per confondere ancora di più l'opinione pubblica. «Non vorremmo» era il commento di ieri - che qualcuno cerchi di dimostrare che poiché la portaerei era a Napoli allora è completamente fuori la vicenda. No. Il problema è un altro. Il problema è sapere cosa ha visto non cosa ha fatto. Se avesse avuto un ruolo in qualche modo operativo nella vicenda sarebbe un fatto gravissimo. Ma non lo è. Quello che i suoi radar hanno visto. Che i nastri della Saratoga potrebbero rivelarsi determinanti per scoprire cosa accadde quella sera. In un primo momento i responsabili della nave sostennero che i radar erano spenti, poi che i radar erano spenti, poi che i radar erano spenti.

hanno detto i periti - si svolge una riunione sulla portaerei a cui partecipano il contrammiraglio Sanderson altri ufficiali e un italiano il primo turno di guardia del 27 giugno 1980 era sotto la responsabilità dell'ufficiale Norris che non firmò contro le procedure. Il 23 luglio alla vigilia della partenza da Napoli Norris si comandò C'è un nesso tra i due fatti? Il 17 luglio arrivano sulla Saratoga l'ambasciatore americano a Mosca accompagnato da un

addeito militare e da un civile, Montgomery. È l'ex capo della stazione Cia di Roma? Domande cui i magistrati cercheranno di dare una risposta affidando in una maggiore disponibilità dell'amministrazione Clinton, che si insedierà a gennaio. Della tragedia di Ustica intanto si occuperà anche la commissione Difesa della Camera. Anche il presidente della commissione il democristiano Savoia ha espresso i dubbi sulla «cecità» della Saratoga.

Ergastolo al superboss Riina per uccisione del capitano Emanuele Basile

La quinta sezione della Corte di Cassazione ha confermato l'ergastolo definitivo, la condanna all'ergastolo del boss Totò Riina, accusato dell'uccisione, avvenuta 12 anni fa, del capitano dei carabinieri Emanuele Basile. L'ergastolo è stato confermato per un altro componente della «Cupola» mafiosa, Francesco Madonia, e per il figlio Giuseppe, accusato di essere uno degli esecutori dell'agguato.

Lecce. Rapinatori uccidono un commerciante

Un commerciante, Antonio Russo, 45 anni, è stato ucciso a colpi di pistola durante un tentativo di rapina nel suo minimarket alla periferia di Lizzanello in provincia di Lecce. Tre persone armate con pistole e con i volti coperti da passamontagna hanno fatto irruzione nel suo negozio nell'orario di chiusura serale, mentre il commerciante stava ancora servendo due clienti. Russo ha reagito, tentando di togliere il cappuccio ad uno dei banditi che ha sparato tre colpi in rapida successione. I tre sono poi fuggiti a bordo di una «fiat Uno» targata Taranto.

Handicappati in «casa-famiglia» con maiali e polli

Una «casa-famiglia», dove in condizioni disumane erano ospitati 19 handicappati psichici del napoletano e del casertano è stata scoperta dai carabinieri nelle campagne tra Pinotriano e Villa Lerno, in provincia di Caserta, nel corso di un'operazione di controllo delle case di riposo e dei centri di accoglienza per portatori di handicap. Durante l'ispezione nella «casa-famiglia», «Il Salice» di Pinetamare, i carabinieri hanno accertato che otto dei 19 ricoverati dormivano in una baracca di circa 40 metri quadrati costruita in blocchi di cemento e con copertura in eternit, insieme con alcuni maiali, polli, qualche cane e due cinghiali. Questi ultimi sistemati in una sorta di recinto. A ridosso della precaria struttura è stato trovato un altro recinto ottenuto con vecchie lamiere, dove venivano allevate una trentina di galline, di oche ed altri due animali. A poca distanza una struttura fatiscente da cui era stata ricavata una sala-cucina e mensa per tutti i 19 handicappati della «casa-famiglia».

GIUSEPPE VITTORI

Al Tg1 una registrazione sulla presenza di una nave «abusiva»: si apre un nuovo mistero?

Moby Prince, rispunta la «bettolina»

Il Tg1 ripropone l'ipotesi che una «bettolina» possa essere stata coinvolta nella tragedia della Moby Prince, il traghetto a bordo del quale morirono carbonizzate 140 persone. In onda per la prima volta le registrazioni delle comunicazioni radio, i contenuti però si conoscevano da oltre un anno. «Niente di nuovo» per il magistrato. Si attendono altre perizie sui residui di esplosivo trovati a bordo e sul timone.

È stata la prima volta che ufficialmente è stato possibile udire quelle frasi. Ma le trascrizioni dalle scritte della perizia disposta dal sostituto procuratore di Livorno, Luigi De Franco, che indaga sulla tragedia erano conosciute da più di un anno. È proprio a pagina 36 della perizia viene riportato il nome di una bettolina di cui l'operatore di Lavoro Radio chiede notizie all'avvisatore marittimo. Sono le 23,41. E ormai un'ora e mezza che la tragedia si è consumata.

Principe con la petroliera Agip Abruzzo. Il magistrato sta ancora attendendo la superperizia di stesura sui residui di esplosivo rinvenuti a bordo. Doveva essere pronta per il 1° settembre ma ancora non è arrivata sul tavolo del dottor De Franco. Forse si giungerà entro questa settimana. In particolare al perito, l'esperto di esplosivi della Criminalpol Massimo, il giudice ha chiesto di stabilire se quel tipo di esplosivo poteva essere innescato dal calore sprigionato dopo la collisione con l'Agip Abruzzo. Se così non fosse, si dovrebbero ipotizzare che l'esplosione è avvenuta prima dell'impatto con la petroliera.

Principe con la petroliera Agip Abruzzo. Il magistrato sta ancora attendendo la superperizia di stesura sui residui di esplosivo rinvenuti a bordo. Doveva essere pronta per il 1° settembre ma ancora non è arrivata sul tavolo del dottor De Franco. Forse si giungerà entro questa settimana. In particolare al perito, l'esperto di esplosivi della Criminalpol Massimo, il giudice ha chiesto di stabilire se quel tipo di esplosivo poteva essere innescato dal calore sprigionato dopo la collisione con l'Agip Abruzzo. Se così non fosse, si dovrebbero ipotizzare che l'esplosione è avvenuta prima dell'impatto con la petroliera.

Principe con la petroliera Agip Abruzzo. Il magistrato sta ancora attendendo la superperizia di stesura sui residui di esplosivo rinvenuti a bordo. Doveva essere pronta per il 1° settembre ma ancora non è arrivata sul tavolo del dottor De Franco. Forse si giungerà entro questa settimana. In particolare al perito, l'esperto di esplosivi della Criminalpol Massimo, il giudice ha chiesto di stabilire se quel tipo di esplosivo poteva essere innescato dal calore sprigionato dopo la collisione con l'Agip Abruzzo. Se così non fosse, si dovrebbero ipotizzare che l'esplosione è avvenuta prima dell'impatto con la petroliera.



Una veduta aerea del traghetto Moby Prince

DAL NOSTRO INVIATO
PIERO BENASSAI

LIVORNO. Nella vicenda della Moby Prince, il traghetto a bordo del quale persero la vita 140 persone il 10 aprile del 1991 a poche miglia dal porto di Livorno, si torna a parlare di una fantomatica «bettolina». Si tratta di una nave di piccolo cabotaggio utilizzata per rifornire di petrolio le navi alla fonda

da che secondo alcune ipotesi circolate anche subito dopo il disastro potrebbe aver costretto la Moby Prince ad una virata mortale. Il primo a fare riferimento a questa imbarcazione fu il comandante della petroliera Agip Abruzzo una decina di minuti dopo aver comunicato alla capitaneria di

È stata la prima volta che ufficialmente è stato possibile udire quelle frasi. Ma le trascrizioni dalle scritte della perizia disposta dal sostituto procuratore di Livorno, Luigi De Franco, che indaga sulla tragedia erano conosciute da più di un anno. È proprio a pagina 36 della perizia viene riportato il nome di una bettolina di cui l'operatore di Lavoro Radio chiede notizie all'avvisatore marittimo. Sono le 23,41. E ormai un'ora e mezza che la tragedia si è consumata.

Principe con la petroliera Agip Abruzzo. Il magistrato sta ancora attendendo la superperizia di stesura sui residui di esplosivo rinvenuti a bordo. Doveva essere pronta per il 1° settembre ma ancora non è arrivata sul tavolo del dottor De Franco. Forse si giungerà entro questa settimana. In particolare al perito, l'esperto di esplosivi della Criminalpol Massimo, il giudice ha chiesto di stabilire se quel tipo di esplosivo poteva essere innescato dal calore sprigionato dopo la collisione con l'Agip Abruzzo. Se così non fosse, si dovrebbero ipotizzare che l'esplosione è avvenuta prima dell'impatto con la petroliera.

Principe con la petroliera Agip Abruzzo. Il magistrato sta ancora attendendo la superperizia di stesura sui residui di esplosivo rinvenuti a bordo. Doveva essere pronta per il 1° settembre ma ancora non è arrivata sul tavolo del dottor De Franco. Forse si giungerà entro questa settimana. In particolare al perito, l'esperto di esplosivi della Criminalpol Massimo, il giudice ha chiesto di stabilire se quel tipo di esplosivo poteva essere innescato dal calore sprigionato dopo la collisione con l'Agip Abruzzo. Se così non fosse, si dovrebbero ipotizzare che l'esplosione è avvenuta prima dell'impatto con la petroliera.

Tangenti Arrestato a Lucca assessore psi

Lucca. La tranquilla paciosa Lucca si sta rivelando una piccola tangentiopoli di provincia. Dopo quattro arresti di funzionari dell'Usl della Regione e di imprenditori, ieri mattina i carabinieri del Ros e dell'anticrimine di Livorno hanno arrestato nel suo ufficio della Provincia uno degli uomini politici più in vista della città. Renato Bertozzi, 45 anni, nato e residente a Forte dei Marmi, dirigente del Psi, vicepresidente della Provincia di Lucca e assessore all'Ecologia.

«Pasti d'oro» I consumatori toscani parte civile

Firenze. La Federconsumatori della Toscana si è costituita parte civile per tutelare tutti gli utenti che sono stati danneggiati dallo scandalo dei «pasti d'oro» nelle scuole fiorentine. I magistrati hanno arrestato due funzionari del Comune di Firenze e i responsabili di tre aziende che hanno in concessione l'appalto per la fornitura di pasti alle scuole di Firenze. Una fetta di diversi miliardi di lire fra tre aziende di ristorazione. I magistrati ipotizzano che si ogni pasto la «bistarellata» abbia aumentato il costo di mille lire.



Beppe Grillo ai «portoghesi»: «Ora alzatevi e ringraziate»

SASSUOLO (Modena). Beppe Grillo il celebre comico si scatenò contro i «portoghesi». In un monologo irruente e «spregiudicato» l'attore genovese ha messo alla berlina i «portoghesi di lusso» che venerdì sera hanno affollato il teatro Carami di Sassuolo in provincia di Modena.

Beppe Grillo ha fatto il suo ingresso in scena con uno strano biglietto in mano. «Siccome non vado più in televisione» - ha esordito - «e queste serate sono la mia unica fonte di reddito» leggo il elenco delle persone che sono entrate senza sborsare una lira.

Manifestazione della Sinistra giovanile davanti alla sede del giornale «Voto di scambio, troppi silenzi» A Napoli contestato il «Mattino»

Con la bocca chiusa da cerotti, con al collo cartelli che invitavano a una più corretta informazione sul «voto di scambio», un gruppo di aderenti alla Sinistra giovanile ha manifestato davanti la sede del giornale Il Mattino di Napoli. I volantini distribuiti dai ragazzi sono andati a ruba. «È stato un tentativo di richiamare l'attenzione sui problemi dell'informazione», dichiara Antonio Marciano.



Un momento della manifestazione degli studenti davanti alla sede del «Mattino».

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI. Da un autobus un'anziana signora ha gridato «Bravi andate avanti Avete ragione». Per la prima volta da una protesta una manifestazione a Napoli non ha paralizzato il traffico non ha fatto impazzire la città. Forse per questo è stata molto apprezzata. La dimostrazione «e quella degli aderenti alla Sinistra giovanile contro il Mattino» per l'informazione «partiziale» formata in questi giorni sull'inchiesta della magistratura sul «voto di scambio». Alle 11.15 sono arrivati in una quindicina davanti alla sede del giornale con cartelli uno striscione e pacchi di volantini sotto il braccio. Sotto gli occhi inquisiti degli auto-mobilisti si sono tappati la bocca con vistose strisce di nastro adesivo e hanno cominciato a girare sul marciapiede liberando i cartelli. Contenti per le parole hanno cominciato a distribuire volantini nei quali si chiedeva un'informazione più onesta rispetto alla questione del «voto di scambio» un maggiore spazio alla «voce civile» partenopea, costanti non solo da politica potenti.

responsabile provinciale della Sinistra giovanile - il diritto dei cittadini a essere informati correttamente vogliamo dire il nostro no all'aggressione indiscriminata contro i giudici che stanno indagando sul cosiddetto voto di scambio. Questo è solo uno dei segnali che vogliamo dare alla città ai suoi abitanti. Non si può banalizzare i fatti moralmente gravissimi come invece sta accadendo.

Un faxista quasi non crede ai suoi occhi ragazzi che manifestano senza bloccare il traffico e che distribuiscono semplicemente volantini, che esortano in ogni modo di «tre fastidio» a chi sta passando per via Chat in un'arteria nevralgica per il traffico cittadino.

«L'anno bene» - afferma il taxiista diretto verso piazza dei Martiri - sono di accordo con loro.

«Ma la moglie» - ha commentato qualcuno - «cosa c'entra la moglie con questa funzione istituzionale? Cosa deve controllare la moglie di un sindaco?»

«Vogliamo riaffermare» - ha dichiarato Antonio Marciano

senza alcun eccesso. Per un ora i ragazzi restano davanti alla sede del giornale con i loro cartelli colorati e i loro volantini.

«Oggi (ieri per chi legge ndr) il giornale più diffuso a Napoli ha pubblicato per intero la lettera dell'ordinale accordato ma sul «voto di scambio» continua a chiudere alferma Enzo Ammendola uno dei contestatori - è come se in questa città da parte di giornali ci fosse una sorta di

GIUSEPPE VITTORI